Anno III (Abb. postale) Udine, Sabato 9 Febbraio N. 35

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Per gli Stati dell' Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

Operai!

Voi siete chiamati ad emettere domani, in Assemblea plenaria della vostra Società Generale di M. S., un voto che può aver gran peso sul vostro avvenire.

I progetti di legge riguardo agli **scioperi** ed ai **probiviri**, sui quali si ricerca il vostro parere, sono stati a voi presentati, nella relazione dell'avv. L. C. Schiavi, sotto parvenze tali, da farveli accettare come provvide misure per la tutela dei vostri più vitali interessi, per la difesa dei vostri più sacrosanti diritti.

Ciò non è.

Il primo di quei progetti sopratutto, quello degli **scioperi**, è un tranello teso alla vostra buona fede.

Con esso si mira a punire chiunque, *con violenze, minaccie, o raggiri fraudolenti, violasse la libertà del lavoro*.

Se questo progetto diventasse legge, a voi sarebbe tolto assolutamente quell' unico mezzo, che è lo sciopero, atto a far valere le giuste esigenze della *mano d'opera* in confronto delle taccagnerie del *capitale*.

Sorvegliati continuamente, nelle vostre officine e nei vostri ritrovi, nulla voi potete intraprendere, senza che i padroni lo sappiano.

Quel qualunque modo, per quanto innocente, che da voi si adoprasse per preparare uno sciopero, cadrebbe sotto la sanzione della nuova legge.

I discorsi fra compagni diventerebbero *raggiri fraudolenti*; le parole che, in un momento di passione, uscissero concitate dalle vostre labbra, si tradurrebbero in *minaccie*; il semplice atto del porvi in isciopero si troverebbe essere una *violenza*.

Ai padroni, invece, tutto sarebbe lecito. Chi sorvegliarli potrebbe? Chi dir come e quando e con quali i mezzi essi giungerebbero a coalizzarsi, per imporvi condizioni magari insopportabili? Nessuno.

Voi altri, i soli interessati a farlo, non lo potreste.

Quindi con questa legge voi sareste, mani e piè legati, alla mercè dei padroni.

Che vi resta adunque?

Protestare con un voto solenne contro l'idea che inspirò quel progetto.

E di far tal protesta vi si presenta l'occasione domani.

Accorrete numerosi all' Assemblea della vostra Società Generale di M. S., perchè altrimenti quei pochi i quali mirano sempre a *tirar l'acqua al proprio molino*, faran le cose in famiglia, ed approfittando della seconda convocazione, per quanto pochi sieno i presenti, delibereranno un voto di adesione a quei progetti che distruggono assolutamente il vostro diritto alla libertà del lavoro.

Accorrete compatti; nè valgano le belle frasi dei soliti parolaj a farvi *vedere la luna nel pozzo*. Non vi lasciate raggirar da rettorica di avvocati.

Votate unanimi, contro le conclusioni della relazione Schiavi.

Emettete un voto di biasimo per i progetti Berti sugli Scioperi e sui Probi-viri, unendovi in ciò ai vostri fratelli dei più illuminati ed operosi centri industriali d' Italia.

È l'unico modo che vi resta di scongiurare un grande pericolo.

Non sia mai che la vostra coscienza possa rimproverarvi d'averlo trascurato.

Trasformisti e pentarchisti.

Bisogna confessare una verità che ormai è entrata nella storia del parlamentarismo italiano: la *pentarchia* non ha raggiunto ancora nemmeno uno dei tanti fini morali che s' era proposti.

Siamo quasi al nono mese dalla separazione degli onorevoli Baccarini e Zanardelli dal Depretis e le idee della Sinistra storica non hanno fatto un passo avanti, anzi hanno camminato alquanto a ritroso.

A che si può attribuire questo fatto?

Secondo noi, la *pentarchia* non s' è spiegata abbastanza chiaramente; secondo noi il paese non ci vede una differenza netta, precisa tra il programma di Napoli dell' onor. Zanardelli e i tanti vangeli di Stradella dell' onor. Depretis.

La moralità politica, la libertà coll' ordine, la tutela dei diritti internazionali e tante altre belle cose, sono frasi, sono luoghi comuni nei programmi di tutti i ministri, è un modo come un' altro per farsi seguire dal paese. Ma ciò che mette veramente uno spazio, ciò che divide i *pentarchisti* dai *trasformisti* è una ragione — secondo noi — abbastanza forte: questi sono anzi tutto dinastici e per la dinastia sacrificano ogni ideale, quelli sono semplicemente monarchici e si studiano di armonizzare — fin che torni possibile — le vigenti istituzioni coi bisogni del popolo. È veramente questa la differenza che — a nostro avviso — corre fra i seguaci dell' onor. Depretis e i pentarchi.

Il paese non è certo tenuto a sottilizzare fra una e l'altra fede politica; e non potranno li pentarchisti mai sperare in una prossima e futura vittoria, finchè a dire questa verità saran trattenuti dal timore d'offendere chi sta in alto.

Intanto la profezia di Giovanni Bovio s' è avverata in parte. E nel fatto, mentre il Depretis spadroneggia alla Camera, il paese raccoglie la maggioranza dei voti sopra candidati radicali. Siamo pertanto al principio di nuove battaglie parlamentari: e chissà che le future elezioni generali non dividano la Camera in modo che s' abbia a completare la profezia del Bovio.

Per conto nostro deploreremo se tal fatto avverrà imperante Agostino Depretis. Guai per noi se sconvolgimenti, se giri siffatti compionsi per volere di un popolo nauseato d' un Governo eunuco. Ripetiamo anche una volta la vecchia frase: noi amiamo i placidi tramonti, non l' imperversare delle tempeste.

Oggi pur troppo, noi dobbiamo rimpiangere lo sgoverno dei trasformisti e sperare che la pentarchia riprenda il potere. Si potranno censurare le intemperanze d' un Nicotera ma in quell' uomo c' è ancora la fibra del vecchio patriota: nel Lovito, segretario generale del Depretis noi vediamo qualche cosa che non si può dire, ma che tutti onestamente sono concordi nel riprovare.

Oggi la politica personale del Depretis ha tutto abbassato, tutto confuso e per che fine? Per una supposta quanto ridicola difesa delle istituzioni. E con quale e quanto utile per le medesime ormai si sa.

Chi sa poi che una delle ragioni per le quali Agostino Depretis difende l' onor. Baccelli non sia il riguardo pel monsignor fratello?

In qualche momento di buon umore si può dire: noi radicali facciamo voti perchè l' onor. Depretis resti al potere. Ma quando si getta lo sguardo alle popolazioni *così ben governate* dal Depretis, via, bisogna pur concludere che venga mille volte la pentarchia, che ricada negli antichi errori: ma che il Depretis sia collocato in disponibilità magari concedendogli un posto privilegiato a Corte; veduto e considerato che il *vecchio* ebbe il *gran coraggio* di definirsi *antico servitore* di Casa Savoia.

Bisogna dunque premiarlo.

Ma quando il paese è mal governato — non diremo demoralizzato, avvilito — come oggi, nessun sconvolgimento farebbe bene.

Salus patriae suprema lex.

R. U.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

I vescovi possenti del medio-evo ampliarono e verificaron da sè stessi i principi persecutori che Pelagio I suggeriva all' esarca Narsete; e col ferro e col fuoco si cercò la *conversione degli infedeli e la salute delle anime*. Abbiamo la brutta storia di Francia e l'orribile cronaca della Spagna e dell'Italia, che fa conoscere la terribile magistratura inquisitoriale, rivestita di tutte le formalità delle leggi canoniche, che fa fremere ancora qualunque anima per fredda che sia e indifferente a qualsiasi eccidio. Migliaja e migliaja di vittime furono arse e consumate per dispute ridicole che la persecuzione moltiplicava, mentre il disprezzo le avrebbe fatte sparire.

Sotto i più vani pretesti e sopra un rumor popolare venivano spogliati, banditi i cosidetti stregoni e massime gli ebrei, e quasi sempre abbandonati a' più vergognosi supplizi. Un principe avvelenato, un mal epidemico, un'ostia oltraggiata, un fanciullo ucciso, un'offesa ad un frate, una parola di dubbio non sulla fede, ma solo sui ministri, tutto veniva attribuito a quegli infelici, e massime ai *perfidi* giudei, e l'inquisizione faceva scorrere il loro sangue fra le torture più barbare. Quanto a' stregoni, secoli così superstiziosi gli avevano moltiplicati all'eccesso; non v'era chi non credesse a presagi, a sortilegj, a' demonj: re e papi, vescovi, magistrati, tribunali, ne fanno seriamente un esteso dettaglio e invocan le fiamme a sterminare questi empj. Il curioso è che gli stessi perseguitati come streghe e stregoni, credevano d'assai buona fede di esserlo veramente, e andavan superbi di aver atterriti i loro giudici.

Nulla è poi più mirabile dell'autorità che gli inquisitori si davano sopra il diavolo; se avessi tempo vor-

rei tradurre da quel barbaro latino d'allora i rituali e massime quelli di Spagna, per far conoscere a qual grado di accecamento eran ridotti i popoli sotto gli Innocenzi. Il rituale romano che si usa dai cattolici anche presentemente, benchè purgato assai, sanciace pel filosofo e per lo storico lo stato dei cattolici credenti d'allora. Bello è il leggere come i preti e gli inquisitori chiamano a lor piedi il diavolo, obbligandolo ad uscire dal corpo di questi poveri ammalati, e come i furbi sapevano coi loro misticismi conoscere gli occulti delitti e gli interni sensi del cuore. In tutti i secoli pur troppo lo spirito umano è stato lo zimbello di questi spauracchi; ma presso gli antichi essi non sono che ridicoli; divengono poi orribili in questa epoca che tratto, avendo fatto precipitare nel fuoco tante migliaja di infelici di null'altro rei che della *paura*, passata in follia.

L'inquisizione non era meno odiosa agli stessi cattolici che dovevano sempre vivere in timore di essere denunziati, imprigionati, e puniti sopra un semplice sospetto, o qualche parola indiscreta. I magistrati laici se ne lamentavano, e sopra tutto se ne sdegnavano i vescovi stessi, la di cui giurisdizione si diminuiva ciascun giorno, e la cui dignità veniva spesso subordinata alla fratesca magistratura. Quindi lotte, querele, agitazioni, vendette, ire, insurrezioni; ma i papi pensavano ad ottenere il loro scopo: il *dominio universale* sancito dai due canonisti Isidoro e Graziano, le cui leggi, ancora, con tutta la civiltà che corre, si insegnano a' cherici.

Bella invero doveva essere la vita nei tempi in cui parlo, in cui i reclutatori dell'armate papaline, frati di ogni colore, giravano per l'Europa cattolica, intraprendendo una crociata contro i poveri che discordavano dalle pretese papali. Il terrore toglieva ogni libertà di parlare, di ragionare, di scrivere; questi emissarii potenti, questi esploratori fanatici, entravano sfacciati presso le corti de' principi, nelle case de' vescovi, comandando e imponendo in nome del papa e della religione, quei decreti e quegli ordini che l'accecamento brutale avea inventato a scopo di religione sanguinaria. I dogmi cristiani e le massime del vangelo, e i tanti precetti che pur insegnano la tolleranza e la sommissione, erano mutati in ordini di scannare coloro che non credevano al fanatismo fratesco, sostenuti dalle idee bibliche in cui Finees trovasi in atto di scannare le migliaja de' suoi patrioti, Samuele che fa in pezzi un re incirconciso, Geu che si bagna nel sangue di 80 principi e precipita una regina dall'alto della sua reggia, Elia che fa piover fuoco sopra i falsi profeti, Eliseo che fa divorar dagli orsi una truppa di fanciulli isolenti; e per non dire di Mosè e di cento alri crudeli creatori di religioni, che riguardarano Dio come un essere che goda allorchè trova ministri che sappiano sgozzare e soffocare ogni senso di umanità e di giustizia. Sventurata Europa, in cui queste massime hanno per lungo tempo regnato così fatalmente e non ancora estinte del tutto, quantunque la povera umanità padroneggi col vapore e colla stampa, i tiranni.

(*Continua.*) Numa

CRONACA
Provinciale e Cittadina

Acqua insalubre. In Via Gorghi, Piazza dell'Ospitale e Via Cussignacco s'ebbero a lamentare dei casi d'infezioni tifoidali. La cagione si vuole ascrivere all'uso che si fa da quegli abitanti dell'acqua del pozzo esistente nel cortile Canciani. Detta acqua deriva dal canaletto della *roggia*, che partendo dal Ponte dell'Ospitale, passa attraverso il cortile del Pio Luogo, la piazza, e rasenta il muro di cinta del cortile dell'Istituto tecnico. È l'acqua medesima che ha servito a sciacquare i panni dell'Ospitale e che, per giunta, alimenta l'altro lavatojo pubblico appresso alla Ghiacciaja.

La mancanza quasi continua, d'acqua nelle fontane, costringe gli abitanti delle suindicate località ad accorrere ad attingere acqua nel pozzo Canciani, come il più vicino, e le infezioni tifoidali fanno le loro vittime.

X.

Gli assidui della Birraria Stampetta porgono al Municipio le più sentite grazie per la prontezza posta nell'eseguire il riatto del selciato fuori Porta Venezia. L'immediato ottenuto esaudimento è molto lusinghiero e se ne compiacciono.

Lapide a Cigoi. Sentimmo a lamentare che il Municipio non abbia mai pensato a ricordare, con una lapide al Cimitero, la memoria dell'Ill. numismatico Cigoi, il quale, morendo, donava al Civico Museo una collezione di monete, pietre dure ecc. pel valore di 100 mila lire. Il lagno sembra giustissimo.

Melanconie. Sotto questo titolo ci scivono:

La legge Comunale e Provinciale giace negli scaffali di papà Agostino, il quale non pensa nemmeno a scuoterla dalla polvere, ma piuttosto si lambicca il cervello cercando modo di far passare il carrozzino; il progetto di legge sulle decime ecclesiatiche che si vorrebbe far credere resuscitato non è che un ridicolo pretesto per tenere prolungata la distrazione della Camera.

Altri progetti ben più importanti della legge Baccelli, da molto tempo aspettano il loro turno. Chi sa mai quando si penserà a loro? Forse sono serbati di pasto alle tignuole: ecco qual sarà la loro sorte.

Non lusinghiamoci neppure (per quest'anno almeno) di vedere qualche lavoro d'importanza; la legge Comunale Provinciale nemmeno per sogno, essa è destinata a servire nuovamente di passaporto alla volontà del paese, di cavallo di battaglia, di gruccia al Mago di Stradella. Il vecchio infingardo conosce i suoi polli e sa quanto può. Che conto si tiene dunque dei comizi, e delle proteste del popolo?

Ci conforta però il pensiero, che non v'è forza materiale che valga ad arrestare il progresso.

Come la persecuzione del cristianesimo nei primi tempi, valse a creare dei martiri, e ad accrescere la fede; così l'opera costante per conseguire la redenzione della nostra cara patria fu ottenuta mercè il sacrificio di tante vittime e il disinteresse e l'abnegazione di tante altre.

Ma è tutto dire, dopo tanti sagrifici di sangue, il trasformismo, la rende oggi questa patria, rispettosa ancella dell'Austria! X.

Marciapiedi. Il tratto di marciapiedi dal Ponte dell'Ospitale, in Via Gorghi, alla Chiesa di S. Spirito è, da qualche anno, nel massimo disordine.

Ingiustizie. Mentre il Municipio ha deliberato d'abbonarsi al *Popolo*, la Deputazione Provinciale all'invece ha opposto un solenne rifiuto. È *una larghezza di vedute* che fa veramente onore ai componenti la Deputazione, i quali dimostrano d'aver dei sublimi concetti d'uguaglianza di trattamento, degni dei tempi dei manieri e dei castelli turriti.

In un bilancio di un milione e mezzo, 16 lire potevano sprofondare l'ente provincia nell'abisso del fallimento!

La rejezione sarà avvenuta, probabilmente, sopra proposta di qualche *garibaldino più o meno apocrifo*, luminare della Deputazione. Il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* intascano annualmente 350 lire per ciascheduno, dalla Provincia (senza contare le 800 lire del Comune e le migliaia di lire che riceve la *Patria* dal Governo) ed al *Friuli* ed al *Popolo* rifiutan persino l'abbonamento di poche lire. E poi si venga a contarci che nella amministrazione non si fa della politica, e quale politica per Diana! Se ci pungesse vaghezza di compulsare il bilancio provinciale si potrebbero fare degli appunti alle lire 1300 circa per indennità spese, che si pagano ad un deputato.

Amenità. Il futuro organo dei pentarchisti in un articoletto di cronaca raccomandava Mercoledì al Municipio che *il mercato degli agnelli e dei porci fosse tenuto* sotto il muro *del giardino Antonini*. Cosa abbiano fatto quei poveri agnelli e majali per subire la condanna d'essere posti *sotto il muro* e quindi sotterrati, lo saprà il sullodato organo che usa una prosa si feroce e *sanculottiana*. Almeno avesse proposto di porli *sopra il muro*, che ci sarebbe stato concesso di sentire i loro belati e grugniti. Caro cronista del *Friuli*, un'altra volta di' « lungo, lunghesso, rasente o accosto, e non *sotto il muro* » onde non turbare i sepolcrali sonni al compianto Bacuco che si vede messa a sacco la sua prosa.

L'organo delle amenità ier l'altro annunciava che il ballo dei tappezzieri *minaccia* di riuscire brillante. E le Autorità di P. S. se ne stanno impassibili innanzi a simile *minaccia?*

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 11 ant. del 14 febbraio 1884 avrà luogo presso quest' Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il I incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'Asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità, alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 merid. del 20 febbraio 1884.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Lavoro da appaltarsi: Costruzione d'un marciapiedi pel margine sinistro della strada di Cussignacco dalla Barriera omonima all'imboccata del Viale di passeggio che costeggia la strada di accesso alla Stazione; prezzo a base d'asta lire 800; Importo della cauzione del contratto lire 140; Deposito a garanzia dell'offerta, delle spese d'asta e contratto lire 80. Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro: Il prezzo sarà pagato in 3 rate, la I a metà del lavoro, la II al termine dello stesso, la III a liquidazione e collaudo finale.

Il lavoro dovrà essere compiuto in 30 giorni continui lavorativi.

I viali lungo il Colle del Castello continuano a funzionare da latrina pubblica.

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la Banda militare del 40 Regg. Fanteria sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Roma » — Musone
2. Mazurka « Passatempo » — D'Aloe
3. Sinfonia «Cenerentola» — Rossini
4. Pot-pourri « Contessa d'Amalfi » — Petrella
5. Finale 2° « Lucia di Lammermoor » — Donizzetti
6. Galopp « Bavardage » — Strauss

Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 11 contiene:

8. A richiesta di Ermacora Luigi ed Angelo fratelli fu Antonio di Tricesimo. L'usciere Gatti addetto al Tribunale di Udine, ha notificato la Sentenza del Tribunale di Udine 2 aprile 1882 a Calligaris rappresentante i suoi figli minori Antonio, Maria e Leopoldo, residente in Bomans ha citato a comparire avanti lo stesso Tribunale all'udienza del giorno 4 aprile 1884, ore 10 mattina, per ivi sentir reintegrare il giudizio nei sensi di cui in detta Sentenza.

9. Ad istanza di Brosadola dottor Pietro e Podrecca dott. Carlo di Cividale, nel 21 marzo 1884 innanzi il Tribunale di Udine, nell'esecuzione contro Blasuttighe Stefano fu Mattia di Rodda, si venderanno al pubblico incanto alcuni beni in mappa di Rodda ed in mappa di Ponteacco.

Ferimento. Scolari sanguinari anche a Pagnacco!

Durante la scuola serale del 4 corr. vennero a diverbio certi Comuzzo Giuseppe d'anni 15 e Frangoni Domenico d'anni 16, entrambi di Pagnacco. Partì prima il Comuzzi e andò ad attendere, armato di ronca, sulla piazza, l'avversario Frangoni, e appena lo vide venire, gli si avventò contro e giù colpi alla testa e sul dorso. Le ferite del Frangoni furono giudicate guaribili in giorni 6.

Il libro nero della Questura, non ci dice se il feritore fu arrestato, ma noi speriamo che sì, e gli si dia una lezione salutare per lui e quanti altri volessero farsi imitatori di gesta così barbare e disonoranti la civiltà di un paese.

Teatro Nazionale. Domani sera gran Veglione. Lo si prevede ancor più brillante dell'ultimo, stante che il Carnovale è ora al suo periodo acuto.

Profili giornalistici.

Il Friuli dei Pentarchisti? Se la *Patria del Friuli* non goda le simpatie dei Pentarchisti del nostro paese,

nemmeno il *Friuli*, giornale sgrammaticato, incolore e vero *centone* di articoli tagliati a casaccio, colle forbici, può aspirare alla cuccagna di diventare un giorno il loro organo, ossia piccola *Tribuna* per la nostra Provincia.

L'on. Solimbergo, più di tutti, è in grado di conoscere il valore intrinseco di quel suo compaesano che da Segretario communale, si trasformò ad un tratto in pubblicista, avendogli il confratello del S. S. Sacramento imposto le mani con quel suo fare solenne che lo rende davvero una caricatura degna di magnifica cornice della fabbrica Bardusco.

E se della trasformazione di quel Segretario in giornalista fecero le grasse risa gli avventori del Caffè Corazza ed anche gli uomini delle ore, n'ebbe a ridere pur l'onor. Solimbergo che scrisse al compaesano di tornare al mestier suo di prima, ch'era quello di tener nota di lavori ferroviarii, e tra qualche mese ne avremo tanti di questi lavori; oppure a distribuir sementi da prato e foraggi.

L'on. Simoni, come fece sempre muso arcigno a tutto ed a tutti, non sa che farne di organi, e poi al di là del Tagliamento sono i meno friulani di tutti gli abitanti del Friuli paese, ed il *Friuli* di carta è quasi un'incognita.

L'onor. Orsetti, come suona la fama, è pentarchico per la *Tribuna*, e per lui un nuovo organo è una superfluità.

L'onor. Fabris simpatizza col *Popolo*, e dopo aver proposto l'allargamento del voto alle donne, è proclive ai più atti ideali.

L'onor. Doda è..... l'onor. Doda. Ha fatto anche lui il giornalista, e sa distinguere le minchionerie dalle cose serie. Leggendo gli spropositi del *Friuli* — seppur li legge — l'illustre uomo non potrà che inorridire.

Dunque la Ditta editrice, che voleva fare un Regalo a tutti, e non trovò in Udine 25 minchioni di soci, perchè tutti ripetevano l'antico adagio — *timeo Danaos et dona ferentes* — può nettarsi la bocca, e rinforzare con nuovi ingredienti il suo negozio di cornici e di immagini sacre.

N. N.

RITAGLI

In China. Tutto il mondo è paese

Una interessante corrispondenza da Shangai pubblicata dal *Times*, studia il funzionamento della macchina chinese; tesse un atto d'accusa contro i funzionari del Celeste impero e dà senza riguardo un'opinione sul governo dei mandarini e sull'avvenire riservato alle imprese dei chinesi qualunque esse siano.

— Alla testa degli affari — scrive il corrispondente — trovansi persone ignoranti e stupide che cercano ogni mezzo di rovinare l'influenza dei pochi uomini di talento che hanno posto nel governo e che sanno che cosa sarebbe una guerra contro un esercito incivilito.

Nelle provincie, alcuni funzionari, appunto perchè sanno di sfuggire alle conseguenza della responsabilità ch'essi dovrebbero incorrere, lanciano sfide omeriche, le quali dovono seccare i bravi ufficiali francesi.

Chi rappresenta tutta l'intelligenza del suo paese è Li-Hung-Chang; è un vero patriotta, ma sebbene riassuma in sè tutta la potenza, giacchè è ministro della guerra, del commercio e un po' ministro degli esteri, egli ha nemici potenti tra gli intimi dell'imperatore, ed è costretto a sorvegliarsi molto davanti agli intrighi del palazzo.

Tutto è imputridito; la famiglia regnante è una vera ulcera sul corpo politico. Ond'è che il paese è pronto per una rivoluzione, e una guerra estera sarebbe il segnale di una sollevazione in tutte le provincie.

Una crisi finanziaria infierisce nell'impero. Il corrispondente del *Times* ne dà le ragioni. Da due anni i chinesi sono stati presi da una vera follia di speculazione; per spirito di gelosia e per prendere il posto delle grandi case estere, hanno creato a Shangai banche di ogni specie, hanno messo ogni cosa per azioni e si sono lanciati in pazze costruzioni. Ne è successo un *crac*; ma c'è un lato di questa crisi che è più specialmente interessante.

Uno speculatore chinese riputato possessore di una sostanza immensa, operava su quantità di sete varianti dalle 5 alle 14 mila balle.

Una delle sue ultime operazioni fu la compra da un inglese di 12,000 balle di seta rappresentanti il valore di circa 37 milioni di franchi. Il chinese ha perduto per questo solo affare più di sette milioni. Egli ha fatto fallimento, ma siccome era molto spinto nel ceto degli affari, proprietario di una cinquantina di monti di pietà e alla testa di banche con ramificazioni in tutte le parti dell'impero, l'affare si complica.

I mandarini hanno preso l'abitudine di mettere in deposito in queste banche i guadagni considerevoli che essi fanno nell'esercizio nelle loro funzioni, e una parte dei fondi dello Stato, stabilendo volentieri una confusione fra questi due generi di depositi.

Tutto questo denaro è andato inghiottito nel fallimento del chinese. Ma i mandarini spogliati vorrebbero ritrovare i loro beni; essi avrebbero la probabilità d'impadronirsi dell'attivo se potessero provare che i fondi depositati appartongono allo Stato. In questo caso, per altro, bisognerebbe rendere dei conti e mostrare quanto essi hanno prevaricato. Di qui il loro imbarazzo. Se stanno zitti, sono derubati; se parlano, saranno di certo passibili di una pena severa.

Del resto, in Cina le sostanze immense fatte dai mandarini vengono considerate come un vero fondo di riserva.

Accadde di spesso che un alto funzionario paghi le sue visite al palazzo con una parte della sua sostanza; ultimamente, un'udienza dall'Imperatore è costata a un governatore di provincia 500,000 franchi.

— Tutti — dice terminando il corrispondente del *Times* — tutti prevaricano nel Celeste Impero, dal più alto funzionario al più modesto impiegato.

Questo è nella natura del cinese, ed è perciò che, senza il concorso del forestiero, esso è incapace di trar partito dalle ricchezze del suolo, di creare ferrovie, linee di piroscafi, scavare miniere....

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta dell'8 febbraio — Presidente. FARINI

Rimandasi a domani la votazione per l'esame del progetto del Codice penale, e così la domanda a procedere contro *Nicotera* e *Lovito*.

Riprendesi la discussione dell'art. 9.

Bonghi prosegue il discorso interrotto ieri.

Crispi osserva i concetti di Bonghi sarebbero un regresso.

Dopo dichiarazioni personali di *Luchini Odoardo* e *Bonchi* e replica di *Baccelli* la Commissione ritira l'art. 10.

Approvasi l'articolo 11 modificato dalla Commissione.

L'articolo 12 che tratta il bilancio preventivo e l'articolo 13, modificato vengono approvati.

Si sospende la discussione sul l'articolo 14.

Approvasi il 16 con un emendamento.

Annunziasi interrogazioni di *Sant'Onofrio* e di *Canzi*.

Notizie Politiche

Parigi, 8. L'apparato solenne delle esequie di Eugenio Rouher attrasse circa 30,000 curiosi. Seguivano il funebre carro 5,000 persone: portavano i cordoni del feretro il maresciallo Canrobert, il duca di Padova, Moisson e Behic. Quando si pervenne alla chiesa di Sant'Agostino, essendosi precipitata molta gente per entrare, successe una ressa terribile; parecchie signore svennero. Assistettero alle esequie nel tempio il principe Girolamo, la principessa Matilde, il principe Murat, Fleury, Cassagnac ed altri cospicui bonapartisti. Sul feretro vennero deposte moltissime corone, fra cui una stupenda mandata dall'Imperatrice.

La benedizione del cadavere fu data da monsignor Freppel, vescovo d'Angers. Prima che si deponesse la bara nella tomba provvisoria, Behic tessè l'apologia del defunto. Non avvenne alcun disordine: solo si arrestò un giovanetto che altercò colle guardie.

— Harmand, ex-commissario civile, reduce dal Tonkino, ebbe un colloquio con un giornalista, a cui dichiarò che nel Tonkino non si approderà a nulla prima che sia data alla Cina una buona lezione.

Affermò che le truppe cinesi non sono temibili e ch'egli non crede abbiano a sorgere difficoltà.

Madrid, 8. Malgrado il divieto del Governo si organizzano banchetti privati per celebrare l'anniversario della Repubblica. Segnalasi grande agitazione in Catalogna.

Ultimi Telegrammi

Roma 8. Stamane i rappresentanti delle provincie di Padova, Rovigo e Venezia, accompagnati dai deputati del secondo collegio di Venezia e dai deputati dei collegi di Padova e di Rovigo, si recarono a conferire con l'onor. Depretis intorno alla ferrovia Mestre-Adria.

Gli onorevoli Cavalletto, Romanin-Jacur, Parenzo e Pellegrini mostrarono al presidente del Consiglio come l'interesse delle provincie, che rappresentavano, armonizzasse con quello della città e del porto di Venezia.

L'onor. Depretis, tenuto conto delle informazioni che gli riuscivano nuove dichiarò che avrebbe studiato il modo per dare soddisfazione ai legittimi desideri manifestatigli.

Domani la Commissione sarà ricevuta dall'onor. Genala, ministro dei lavori pubblici.

— Alla adunanza ch'ebbe luogo stasera dell'opposizione di sinistra intervennero circa 70 deputati.

Il presidente comunicò che furono scelti segretari del partito gli on. Simonelli, Parenzo, Finocchiaro, Del Giudice e Paveri.

Disse che per la nomina dei commissari pel Codice penale era stato concertato col Ministero che tutti gli otto posti vacanti venissero occupati da deputati dalla sinistra.

La votazione alla Camera che doveva aver luogo oggi fu rinviata perchè il ministero, rompendo l'accordo, voleva riservarsene uno.

Fu deliberato che, se il ministero domani insistesse a voler un commissario, la sinistra si asterrà dal votare.

Infine si deliberò di nominare delle commissioni per lo studio delle questioni speciali.

Londra, 8. In un lungo colloquio con un redattore della *Pall Mall Gazzette*, Samuel Baker dichiarò che tanto lui che Gordon ritengono cosa impossibile e da pazzi abbandonare il Sudan Orientale. Questo può facilmente diventare il granaio di tutto il mondo antico e Cartum uno dei più ricchi empori commerciali.

In possesso degli inglesi il Sudan emanciperebbe il Regno Unito dall'America riguardo al cotone ed ai cereali.

È impossibile voler mantenere l'Egitto senza il Sudan. Con soli seimila uomini tutto il Sudan potrebbe essere ridotto al dovere.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti. (1)

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	—.—	—.—	18.—
Granoturco »	10.80	11.50	11.—	11.90
detto *giall. c.* »	12.25	12.50	12.25	13.—
detto *cinqu.* »	10.50	10.50	10.25	11.75
detto *giallone.* »	—.—	—.—	13.50	14.—
Segale »	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini »	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura »	—.—	—.—	17.—	18.—
Sorgorosso »	—.—	—.—	—.—	7.25
Avena f. d. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint. L.	15.—	19.—	16.—	19.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	—.—	63.—	—.—	—.60

(1) Mercato con andamento più regolare e miglior disposizione negli affari.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 8 febbraio

B. I. 1 genn. 1884 - da 92 20 a 92 20 — R. I. luglio 1884 - da 90 03 a 90 18 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	4 —	da	—.—	a	—.—
Germania 3/m	4 —	»	122.—	»	122.40
Francia vista	3 —	»	99.90	»	100.—
Londra 3/m	3 —	»	24.97	»	25.02
Svizzera vista	4 —	»	99.85	»	100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.75	»	208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 207.75 a — 208.25

Berlino 8		Londra 7	
Mobiliare	534.—	Inglese	101 3/16
Austriache	536.50	Italiano	91 1/2
Lombarde	243.—	Spagnolo	—.—
Italiane	93.10	Turco	—.—

Firenze 8		Milano 8		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	92.27	92.30
Londra	24.—	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	100.05	Az. B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Oblig. M.	—.—	—.—
A. F. M.	—.—	Cambi L.	24.96	25.02
Banca T.	—.—	Francia	99.95	100.07
C. M. I.	—.—	Berlino	122.35	122.40
Rendita	93.25	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 8		Parigi 8	
Zecchini Imperiali	5.69	Rendita 3 0/0	77.05
Mobiliare	308.30	» 5 0/0	106.37
Lombarde	142.30	Rendita Italiana	92.10
Ferrovie S.	316.70	Ferrovie R.	137.50
Banca Nazionale	840.—	Londra	25.19
Napoleoni	9.61	Inglese	101.3/8
Cambio P.	48.10	Italia	pari
Londra	121 15	R. Turca	9.07
Austriaca	80.40		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob eColmegna.